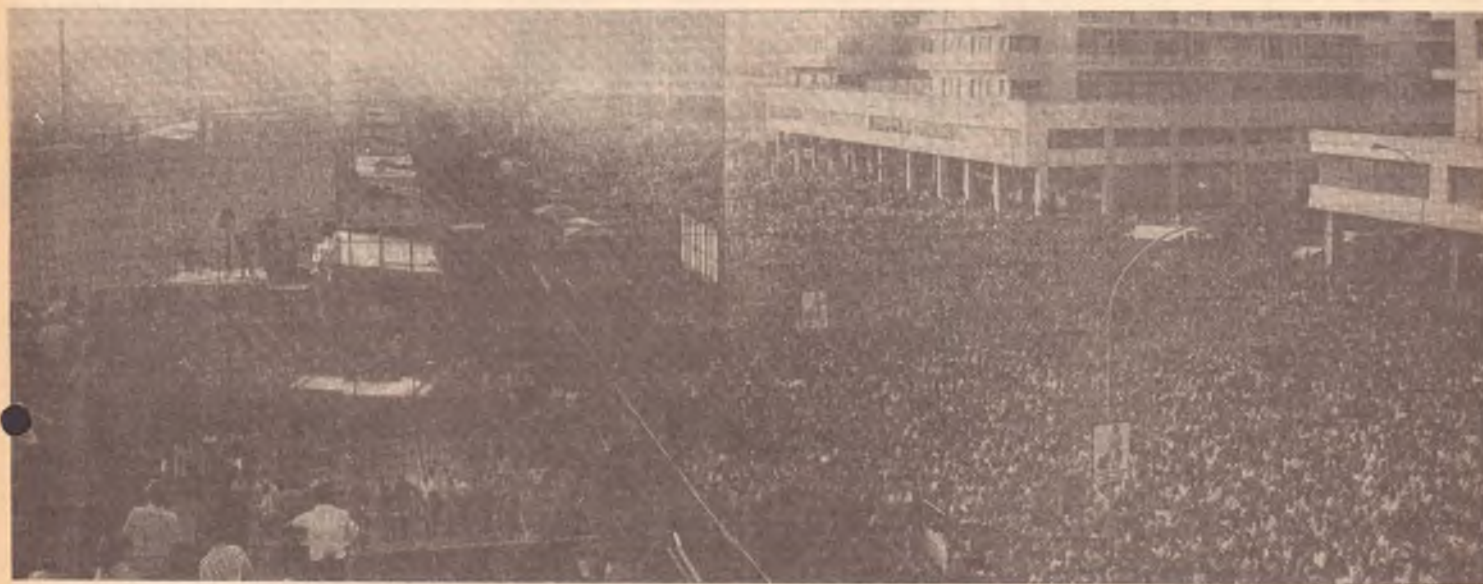


CENTINAIA DI MIGLIAIA DI PERSONE ALLA MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DEL FESTIVAL DELL'UNITA'

Berlinguer: aprire nuove vie alla democrazia e al socialismo



GENOVA — E' stata la folla la grande protagonista della giornata conclusiva della festa nazionale dell' "Unità". Centinaia di migliaia di persone giunte da ogni parte di Italia per incontrarsi, per vivere assieme un tradizionale appuntamento, per ascoltare il discorso del segretario del partito Enrico Berlinguer.

E' stata una giornata che ha concluso un'altrettanto straordinaria festa dell' "Unità". A richiamare le decine e decine di migliaia di persone che ogni sera — anche nei giorni scorsi — hanno affollato la Fiera del Mare, sono state soprattutto le numerose iniziative che si sono svolte durante i quindici giorni

di durata del Festival. Iniziative politiche e iniziative culturali. Ricordiamo soltanto, per fare un esempio della maturità della classe operaia e lavoratrice italiana, il dibattito sulla "Storia del Marxismo", una serie di volumi che saranno pubblicati dalla casa editrice Einaudi; un dibattito ad altissimo livello culturale che ha completamente germogliato l'"auditorium" della Fiera del Mare. Sono stati numerosi anche i dibattiti sulla emigrazione a cui hanno partecipato emigranti da tutti i paesi compresa l'Australia. Non possiamo fare a meno di notare che, anche questa volta, la stampa italiana in Australia ha voluto tenere nascosto questo fatto importante.

FOSCHI IN AUSTRALIA

E' ora di passare ai fatti



L'on. Franco Foschi, Sottosegretario di Stato all'emigrazione.

Parlamento.

Il Sottosegretario ha ripreso più dettagliatamente questi concetti nel corso di una conferenza stampa a Sydney dove gli sono state poste delle domande in merito all'accordo di sicurezza sociale. A questo riguardo egli ha detto che sarà difficile concludere un accordo globale nel corso di questa visita. La legislazione australiana frapponesse diversi ostacoli ma sembra però che la senatrice Guilfoyle si sia impegnata a modificare le leggi che precludono la possibilità di un accordo.

Sempre durante la conferenza stampa l'on. Foschi, è intervenuto sulla doppia cittadinanza dichiarando che "... quello che a noi interessa è che l'emigrato che ha preso la cittadinanza australiana non venga a perdere i diritti connessi alla sua nazionalità d'origine" e che al momento è al vaglio del parlamento la proposta secondo cui nessuno perde la cittadinanza italiana a meno che ne faccia espressa richiesta "ma questo non deve significare la possibilità di usare uno dei due passaporti quando fa più comodo".

In questi giorni l'onorevole terrà l'incontro con la Commissione mista dalla quale dovrebbero scaturire indicazioni più precise.

I problemi da risolvere sono tanti e sono noti. Noi ci auguriamo che almeno quelli sui quali vi è un'identità di vedute tra i due governi vengano risolti subito.

Gli immigrati hanno atteso già troppo a lungo. Le buone intenzioni devono tradursi in fatti. Nel corso di questa settimana Foschi verrà anche a Melbourne.

La prima donna italiana nell'esecutivo della Clothing Union



MELBOURNE — Vickie Bellflore (nella foto) è la prima donna di origine italiana che è entrata a far parte dello esecutivo della Clothing Union.

L'Unione nel corso degli ultimi mesi, grazie anche allo sforzo di alcuni funzionari e alle pressioni esercitate dagli operai stessi, ha realizzato dei notevoli passi in avanti verso una maggiore partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici immigrate nel suo apparato dirigente.

Vickie Bellflore lavora presso la Glowave di Fitzroy dove esiste un consiglio di fabbrica molto impegnato di cui ella fa parte. A pagina 4 riportiamo un commento sulle iniziative del consiglio.

LA FESTA DELL'UNITA' A MELBOURNE

Novità e prospettive

Di C. SCALVINI del P.C.I.

La Festa dell'Unità di Melbourne ha in sé quest'anno molti elementi nuovi. Già la durata della Festa, dalle 9 della mattina alla mezzanotte, e questo per la prima volta in Australia, presenta chiaramente il nuovo sforzo organizzativo dei comunisti.

La mattina ci saranno la gara della briscola a coppie con premi per i primi e secondi classificati e altri giochi; è soprattutto significativo però lo svolgimento pomeridiano che, oltre alla presentazione commentata di diapositive sulla vita di Antonio Gramsci e ad un film sulla donna italiana, vedrà una esposizione di quadri, le mostre del libro e del manifesto e una mostra storica dell'organo di stampa di Partito "l'Unità". Il momento centrale delle attività pomeridiane sarà dato comunque dalle 4 tavole rotonde a cui parteciperanno anche esponenti di altri Partiti, delle associazioni nazionali degli emigranti, del mondo della cultura. I quattro temi trattati, importanti, e attuali sono: 1) Il P.C.I. in Australia; 2) Il 1978 in Italia e il ruolo del P.C.I.; 3) Le Unioni e il mondo del lavoro in Australia; 4) I Comitati Consolari;

le realtà attuali e prospettive. Il programma del pomeriggio avrà inizio alle 2. La sera assieme al tradizionale complesso musicale per la serata danzante saranno presenti due gruppi di compagni cileni e greci con canzoni politiche e sociali. La serata sarà aperta dal discorso del Segretario del Partito in Australia, compagno Renato Licata.

E' chiaro che la Festa quest'anno cerca nuovi modelli: una ricerca di una nuova formula per gli anni avvenire.

Questo tentativo, ridotto nella quantità dei contenuti per la situazione oggettiva in cui i comunisti italiani in Australia si trovano ancora ad operare, sarà comunque una esperienza su cui riflettere e studiare.

Nella passata edizione di "Nuovo Paese" fu detto che Agosto, con le sue assemblee, riunioni, feste e incontri culturali, aveva aggregato centinaia di lavoratori italiani e aveva proposto ai comunisti il problema di migliorare i modi di "fare politica e cultura".

Certamente questo è un problema di vasta portata che verrà affrontato più validamente quando verrà instaurata una quantità più co-

stante di rapporti tra i compagni, con i lavoratori, con più interlocutori.

Le difficoltà sono note a tutti, il Paese delle grandi paralisi politica e culturale non è tale per caso: la cultura di massa, consumistica, l'individualismo, il qualunquismo, i comportamenti imposti al cittadino sono gli ostacoli più ardui per l'impegno responsabile, per la volontà del lavoro collettivo, per un'unità di intenti.

Questa constatazione non deve però restare tale, non deve, cioè, rimanere appunto una constatazione. I comunisti devono invece mettersi subito al lavoro per promuovere una maggiore partecipazione. Il problema di una maggiore partecipazione verrà discusso anche durante la Festa.

Nonostante le difficoltà, si può dire però che mai come ora si era notato un interesse crescente sul P.C.I. in vari settori della società australiana e tra i lavoratori immigrati.

Proprio per questo è stata fatta la scelta di una Festa che divorziasse completamente da quelle passate.

L'appuntamento è per il 1° di ottobre nella grande sala dell'"Italia Hall", 216 High Street, Northcote.

IN N.S.W. ELEZIONI IL 7 OTTOBRE

Si prevede la rielezione dei laboristi

Le piattaforme dei due maggiori partiti non prevedono sostanziali progetti di riforma - i laboristi piu' seri.

La campagna elettorale per le elezioni statali del 7 ottobre ha preso avvio senza destare molto scalpore.

Il risultato è considerato scontato: si prevede una rielezione dei laboristi con un margine superiore a quello attuale.

Le piattaforme elettorali dei due maggiori partiti, liberale e laborista, non contengono progetti di innovazione di grande portata.

Già nel bilancio statale dell'agosto scorso, i laboristi hanno dato un'indicazione del corso politico che intendono seguire per il futuro: un leggero aumento della spesa per i servizi sociali, incluso un aumento considerevole dello stanziamento per gli affari etnici, il mantenimento delle imposte statali al livello attuale, l'assistenza alle piccole e medie industrie con la riduzione delle tasse sul monte salari, l'incoraggiamento all'insediamento di nuove imprese nel New South Wales attraverso speciali agevolazioni, progetti speciali per l'occupazione giovanile, l'abolizione graduale delle tasse sull'eredità.

Le novità della piattaforma elettorale laborista, rispetto alle indicazioni già contenute nel bilancio statale, consistono nella progettazione di alcune misure di assistenza e di stimolo all'occupazione. Per i pensionati, rimborso delle spese di elettricità fino ad un ammontare stabilito, esenzione dalla tassa sulla patente in due stadi successivi, possibilità di usufruire delle concessioni speciali di fine settimana sulle tariffe dei trasporti pubblici anche di mercoledì, per viaggi compiuti durante orari di punta. Occupazione: un governo laborista immetterebbe sul mercato terreni di proprietà pubblica per un valore di \$30 milioni per la costruzione di case, e provvederebbe particolari agevolazioni per giovani coppie che vogliono acquistare i terreni per costruirvi la loro prima casa. Un governo laborista si impegnerebbe, in collaborazione col settore privato, ad incrementare del 10% il numero totale degli apprendisti nel New South Wales ed a provvedere allo addestramento di 500 giovani disoccupati nella amministrazione pubblica.

La piattaforma elettorale laborista prevede anche alcune modifiche nelle procedure d'indennizzo per infortuni civili, l'istituzione di un tribunale d'appello amministrativo, e l'istituzione di un organismo consultivo sui problemi dell'automazione e delle innovazioni tecnologiche in seno all'esistente dipartimento delle relazioni industriali e della Tecnologia.

La piattaforma elettorale dei liberali prevede, per quanto è noto, finora, un ampliamento delle reti autostradali. L'abolizione dei pedaggi sulle autostrade, il coordinamento dei trasporti pubblici con quelli privati e l'introduzione di biglietti va-



lidi per qualsiasi tipo di trasporto, già prevista nei piani dell'attuale governo.

Il partito laborista basa la sua propaganda elettorale sui dati della situazione economica del NSW, che indicano una riduzione dell'indice di

aumento della disoccupazione in questo stato durante il periodo di governo laborista, e sulle misure concrete intraprese da questo governo per l'aumento e il miglioramento dei mezzi di trasporto e dei servizi sociali.

Conclusa la vertenza Transfield-E.P.T.

Aumenti ma anche riduzioni

La lunga lotta ha generato stanchezza - evitare dannose contrapposizioni.

Sono tornati al lavoro gli operai della Transfield e dell'E.P.T. di Wollongong, dopo sette settimane di sciopero per il rinnovo del contratto e, particolarmente, per un aumento di \$15 sul salario settimanale, che non veniva aumentato dal 1971.

La vertenza ha avuto un andamento difficile, data l'intransigenza delle ditte appaltatrici che si sono rifiutate di contrattare con le unioni interessate e hanno preferito, in un primo tempo, il metodo della provocazione (vedi N.P. n.16) e, in secondo tempo, il verdetto della Commissione di Arbitrato.

Quest'ultima ha deciso di raccomandare un aumento settimanale di \$7,60, quale "site allowance" per quegli operai che lavorano all'interno del complesso siderurgico della B.H.P. per conto delle due imprese appaltatrici, e, usando lo stesso criterio, la cessazione di ogni pagamento di "site allowance" a coloro che lavorano per le stesse ditte all'esterno dell'acciaieria: in pratica una riduzione di \$6.40 settimanali per questi ultimi.

Le suddette raccomandazioni, fatte proprie dalla Transfield e dall'E.P.T., sono state accettate anche dagli scioperanti, sebbene non alla unanimità.

La lotta condotta con unità, senza accettare provocazioni, dagli operai della E.P.T. e della Transfield, con la solidarietà attiva degli operai dell'acciaieria, è stata, per molti versi, un esempio di come i lavoratori possano unirsi e agire insieme, non solo per i propri interessi, ma anche per difendere gli interessi degli altri lavoratori.

La decisione della maggioranza degli operai di accettare una soluzione della vertenza che, mentre comporta un miglioramento sostanziale per la maggioranza dei lavoratori, comporta anche un peggioramento per una parte non trascurabile di essi, va

avuta probabilmente nell'ottica della stanchezza generata dalla lunga e difficile lotta che questi operai hanno dovuto affrontare, e dagli inevitabili problemi finanziari ad essi collegati.

Ha influito, probabilmente anche la convinzione che le due compagnie non avrebbero osato mettere in pratica le raccomandazioni peggiorative della Commissione, e infatti i lavoratori interessati hanno già deciso di non accettare alcuna riduzione di paga.

Rimane ferma, in questa vicenda, la necessità di evitare contrapposizioni fra i lavoratori e di riflettere criticamente, per ricercarne le cause, su quanto è accaduto, non tanto per scoprire "di chi è la colpa", com'è comprensibile tentazione di molti operai, ma per trovare il modo di raggiungere un livello più alto di unità e di maturità sociale, e per trovare forme di lotta che, pur essendo efficaci, non arrechino eccessivi problemi finanziari ai lavoratori.

Comunicato dell'Associazione Emilia-Romagna

Il "Primo Anniversario" della fondazione dell'Ass. Culturale Emilia-Romagna si celebrerà sabato 11 novembre, ore 19, al Festival House di Rozzella. Nel prezzo d'ingresso: 12 dollari gli adulti, 6 dollari i bambini dai 6 ai 12 anni, sono incluse la cena e le bevande. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi a: Tuttolibri, 18 Norton Street, Leichhardt, N.S.W., 2040. Fiorio, 540 Parramatta Rd., Petersham, N.S.W., 2049. Oppure prenotare telefonando ai seguenti numeri: 896 2059 - 798 5342. Ballo, tombola, giochi e attrazioni varie arricchiranno il programma della serata.

Galbraith: si ai comunisti

John Kenneth Galbraith ad un incontro/dibattito, avvenuto alcuni giorni fa nella sede romana della casa editrice Mondadori, che presentava l'edizione italiana del suo ultimo libro, ha detto di deplorare l'anticomunismo viscerale che ancora caratterizza un numero fortunatamente decrescente dei suoi connazionali.

Di Galbraith, apparso anche alla televisione australiana alcuni mesi orsono in una serie di programmi da lui preparati e presentati, si ricordano opere di carattere storico, sociologico ed economico, ma soprattutto "The affluent society", la società opulenta.

Galbraith ha svolto anche attività politica nelle file del Partito democratico, è stato ambasciatore di Kennedy in India, si dimostrò un oppositore pacato, anche se fermo, della politica estera americana ai tempi della guerra del Vietnam; inoltre è stato sempre coinvolto con gruppi di tendenza "liberale", all'interno del Partito democratico statunitense.

Un passato quindi irriprensibile che rischia però di essere macchiato oggi dalla sua dichiarazione e dalla sua tesi romana, secondo la quale non è saggio escludere i comunisti dal governo italiano, anche perché si è detto convinto che i comunisti italiani credano nel principio

che nessun partito possa avere il monopolio del potere. Ha poi aggiunto che il "caso italiano" rappresenta un test importante perché può dare indicazioni precise a tutti su come uscire da una crisi alla quale il capitalismo non è in grado di rispondere adeguatamente.

Intervistato dalla Stampa, ha risposto ai denigratori interni ed esterni che guardano all'Italia come ad un caso di "arretratezza" rispetto ad altri Paesi - ne prendano nota i signori dei fogli di Sydney e Melbourne - dicendo: "...l'Italia è in effetti un Paese-laboratorio che anticipa di solito ciò che accade gradualmente nelle altre parti del mondo..."

La necessità della partecipazione dei comunisti al governo era stata dichiarata con assoluta chiarezza alcuni giorni prima, anche da La Malfa secondo il quale "senza i comunisti o contro di loro non si governa in Italia".

Due personaggi, Galbraith e La Malfa, irriprensibili e le cui idee e Partiti non sono certamente marxisti.

Due democratici che comprendono, a differenza degli orchestranti dell'anticomunismo viscerale, che il futuro del mondo sta in meccanismi nuovi, unica maniera per uscire dalla crisi.

Il consiglio di fabbrica alla Gloweave

Le operaie si organizzano



I membri del consiglio: da sinistra a destra: Vickie Bellflore, Betty Lagoulis, Susie Cilecoken e Pat James.

Il consiglio di fabbrica della Gloweave, che impiega oltre 200 lavoratrici dell'abbigliamento, a 12 mesi dalla sua istituzione sta affrontando un lungo braccio di ferro con il padronato per approdare ad una regolamentazione più equa delle ferie.

La richiesta è che le 4 settimane siano suddivise nel seguente modo: 3 settimane a Natale e una durante le vacanze scolastiche di maggio; questo per dare l'opportunità alle lavoratrici-madri, che rappresentano la grande maggioranza delle operaie impiegate in questa fabbrica, di stare con i figli, anche perché manca un numero sufficiente di asili-nido.

La proposta naturalmente lede precisi interessi. Il padronato vuole infatti che le operaie vadano in ferie in determinati periodi dell'anno, quando la produzione rallenta.

Da parte del padronato c'è da registrare una presa di posizione rigida che rifiuta il tavolo del negoziato e che anzi suggerisce che il consiglio di fabbrica venga smantellato per "i guai che sta provocando".

I datori di lavoro, nonostante la loro fabbrica abbia la reputazione di essere "moderna", hanno dato vita ad una lunga storia di interventi che non è esagerato definire disastrosi. L'ultimo esempio ci viene dato dal li-

enziamento di due operaie che erano incinte.

Riguardo comunque alla questione delle ferie, una riunione generale delle lavoratrici ha votato quasi alla unanimità di appoggiare il consiglio per il proseguo della campagna che porti alla approvazione dei periodi di ferie proposti dal consiglio stesso; si vuole anche, sempre da parte delle lavoratrici, che esso venga completamente riconosciuto.

Il consiglio, creato grazie all'azione e all'interessamento di un funzionario sindacale, rappresenta la composizione nazionale della forza-lavoro, costituita da italiane, greche, jugoslave turche e australiane.

Uno degli obiettivi centrali del consiglio è quello di dare l'avvio a meccanismi con i quali informare le lavoratrici dei loro diritti e che determinino un canale di comunicazione con il padronato e con il sindacato e che, possibilmente, portino alla collettività la conoscenza dei bisogni e delle aspirazioni delle lavoratrici.

I membri del consiglio hanno partecipato a corsi sindacali e si riuniscono una volta al mese durante l'orario di lavoro. Noi non possiamo che ammirare queste coraggiose lavoratrici che danno esempio di combattività e coscienza.

Le proposte del CPA per gli immigrati

Il Partito Comunista Australiano (sezione del NSW) ha incluso nella sua piattaforma elettorale per le prossime elezioni statali alcune importanti rivendicazioni degli immigrati: l'inserimento delle lingue degli immigrati nelle scuole, il riconoscimento delle qualifiche ottenute all'estero e l'insegnamento dell'inglese durante gli orari di lavoro, senza riduzione di salario.

La visita del Presidente della Repubblica a Firenze

Pertini: «Contro il terrorismo non dobbiamo avere debolezze»

«Guai a chi dovesse avere cedimenti» - Gabbuggiani ha consegnato al Capo dello Stato una medaglia d'oro a nome della città - Caloroso incontro con la popolazione

FIRENZE — «Vi è chi vorrebbe scardianare le conquiste che noi abbiamo conseguito, vi è chi vorrebbe distruggere il sentimento democratico cancellando quest'altra conquista recente, che è l'unità nazionale, oggi rinnovata. Di questa unità, che noi abbiamo avuto durante la guerra di Liberazione e subito dopo la guerra di Liberazione, io mi considero, l'ho detto nel mio messaggio in Parlamento, espressione. E' mio dovere mantenere questa unità nazionale per il bene del paese». Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, a Firenze per la sua prima visita ufficiale non ha deluso le attese di chi vedeva in questa presenza una occasione di incontro non solo formale. Nonostante, come egli stesso ha ripetuto, ciò fosse contrario al rigido cerimoniale che accompagna il capo dello Stato, ha voluto ugualmente prendere la parola, per ribadire uno dei concetti fondamentali che ha messo alla base del suo difficile compito. Sul tema del terrorismo e della violenza, che era stato toccato in uno dei discorsi di saluto, ha avuto le stesse parole di fermezza: «Contro il terrorismo, l'ho già detto in altre circostanze, l'ho detto

dinanzi al Parlamento, noi non dobbiamo avere debolezze. Guai a coloro che dovessero pensare a cedimenti dinanzi al terrorismo. Ripeto quello che ho detto: la Repubblica, anche con le sue lacune, le sue manchevolezze, la Repubblica conquistata dalla guerra di Liberazione e dall'antifascismo noi intendiamo difenderla costi quello che costi».

Il suo improvvisato discorso, fatto a braccio sotto i flash degli operatori televisivi nella Sala del Gonfalone del palazzo della Regione ha costituito il culmine di una giornata che la città ha vissuto con vibrante partecipazione. Infrangendo ai tratti il rigido protocollo, che del resto sta «stretto» allo stesso presidente, la gente ha quasi travolto Pertini con un lungo, caldo abbraccio collettivo, con amicizia sincera.

Il breve tratto percorso dal presidente a piedi in Piazza della Signoria per raggiungere Palazzo Vecchio si è trasformato in un intenso colloquio con i cittadini, assiepati al sole. «Sono commosso ed emozionato — aveva detto qualche minuto prima nella sala di Carlo VIII della prefettura — per questo mi tre-

ma la voce. Mi ricordo la martirella che suonò il giorno dell'insurrezione, mi ricordo quando ero studente qui, nel '24».

Appena giunto dalla tenuta presidenziale di S. Rossore (i bambini del posto gli avevano offerto fiori e inviato una graziosa lettera di saluto e di augurio) Pertini accompagnato dal consigliere militare e dal comandante della regione militare toscana emiliana ha passato in rassegna un picchetto d'onore schierato in via Cavour.

A Palazzo Vecchio, nel salone dei Ducento gremito, il sindaco Gabbuggiani, ha consegnato all'ospite una medaglia d'oro con una semplice dedica: «Firenze a Sandro Pertini 1944-1978». Ha consegnato il dono simbolico accompagnandolo con le stesse parole della motivazione con cui il combattente della lotta di Liberazione fu insignito della massima onorificenza della Resistenza, come per dimostrare una continuità che è dei singoli e della nostra storia collettiva.

I tratti della crisi attuale, le prospettive di sviluppo della democrazia in Italia, la ne-

cessità di una profonda riorganizzazione dello Stato, delle sue strutture economiche e sociali hanno suggerito al sindaco Gabbuggiani, al professor Barile e al ministro Pedini, che hanno parlato a Palazzo Vecchio numerosi interrogativi ma la stessa risposta in termini di volontà e impegno, basato proprio sulla carta costituzionale come «programma», come «rivoluzione promessa».

L'incontro pomeridiano in Regione e gli indirizzi di saluto del presidente del Consiglio Montemaggi e della giunta Lagorio hanno fatto risaltare il tema delle autonomie, come strumenti per un sempre più stretto legame tra governo della cosa pubblica e cittadini.

Pertini non ha perso l'occasione per riprendere lo spunto: «Voi che venite dalla provincia — ha detto nel suo breve discorso — siete i migliori rappresentanti del popolo italiano. La Regione costituisce a mio avviso oggi la vera democrazia articolata, che non è più soltanto rappresentata dal Parlamento nazionale, ma è integrata dalle regioni e naturalmente dai Comuni».

Susanna Cressati



FIRENZE — Il presidente della Repubblica Pertini accolto calorosamente da autorità e cittadini

Le iniziative per dare all'estero

un'immagine reale del nostro Paese

Una profonda riforma degli Istituti di cultura

I profondi mutamenti intervenuti negli ultimi anni nella società italiana nei vari aspetti della vita politica, economica, sociale e culturale, il nesso sempre vivo e operante tra società e creatività culturale, la crescita dell'Italia quale principale polo di attrazione in Europa per il movimento turistico internazionale — quest'anno si registrano 35 milioni di presenze dall'estero — hanno determinato nell'interesse generale una rivalutazione del ruolo e della funzione degli Istituti di cultura italiana all'estero. A questo apprezzamento devono aggiungersi la attenzione e le attese con cui a questi Istituti guardano le collettività dei nostri emigrati che una prolungata assenza dell'Italia relega in una posizione di svantaggio anche nel campo della cultura e della conoscenza di tutto ciò che di nuovo, nel bene e nel male, si manifesta nella società nazionale di cui essi continuano ad essere parte integrante.

Queste, in breve, le ragioni di fondo per cui ambienti politici e forze sociali hanno fatto dei 72 Istituti di cultura esistenti in altrettante città straniere oggetto di elaborazioni paricolari e convegni di studio. Lo stesso governo, come richiesto dalle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione, ha negli ultimi tempi accentuato la sua attenzione su questo problema, cominciando col riconoscere i ritardi e le lacune che in proposito sono venute dall'amministrazione. La novità maggiore si registra col voto del 20 giugno: nell'ambito dei nuovi rapporti di forza e per una più adeguata focalizzazione dei problemi è stato creato, nell'ambito della commissione Esteri della Camera, un sottocomitato per la cooperazione culturale di cui è stato nominato presidente il compagno on. Bottarelli. Questo comitato ha finalmente potuto dar inizio al suo lavoro, comprendendo, tra l'altro, una prima visita agli Istituti di cultura di Stoccarda, Colonia e Londra.

Certo è che alla prima verifica un'enorme discrepanza si è rivelata tra quelle che sono le esigenze da soddisfare e lo stato reale dell'estero. (d.p.)

Sulla crisi economica

Il dibattito di Lama con operai e giornalisti

GENOVA — Dice Luciano Lama: «Si discute tanto di società capitalistica e di paesi del socialismo reale, della ricerca di una terza strada. So bene che per determinare cambiamenti di fondo occorrono un quadro politico e rapporti di forza diversi. Ma se non siamo capaci di trovare e percorrere una strada che induca già oggi dei cambiamenti profondi nel modo di vivere in questa nostra società, allora bisognerebbe deporre ogni ambizione di critici dell'uno o dell'altro sistema». La platea del festival dell'Unità, una platea numerosissima, fatta soprattutto di lavoratori delle grandi fabbriche genovesi, gli risponde con un caloroso applauso.

E un applauso altrettanto forte accoglie un'altra sua frase, relativa alle trasformazioni sindacali per i prossimi contratti: forti aumenti salariali sì o no? «La linea dell'EUR ha già indicato come muoverci» afferma Lama: «Chi dopo averla approvata volesse andare in un'altra direzione, sarebbe poco serio. Il terreno su cui condurre le nostre lotte è quello degli investimenti, dell'occupazione: è il solo modo di distinguersi da chi vuol mantenere le cose come stanno, anche se assume magari delle posizioni massimalistiche».

Chi cerca una qualche verifica circa gli «umori» della base operaia ed i consensi alla linea generale unitaria del movimento sindacale, che ha trovato in Lama particolari sottolineature, ebbene ha, qui a Genova, nel festival della «centralità operaia» molto materiale di riflessione. Quella che lo ascolta è una platea attenta, politicamente sensibilissima. Esplose in un applauso enorme quando Lama risponde al giornalista che gli chiede come egli concepiva

la società della «terza via». «Una società — risponde — nella quale al centro di tutto e sopra ogni altro valore sia il lavoro degli uomini». C'è in quell'applauso la coscienza di chi è protagonista dei grandi processi sociali. Una classe operaia, dunque, che sa guardare avanti e che coglie appieno il concetto di fondo, l'idea dell'urgenza del cambiamento che Luciano Lama ha ribadito nella sua intensa giornata genovese: dapprima in un incontro con la stampa, poi nell'assemblea pubblica durante la quale ha risposto alle domande dei giornalisti.

Cosa significa «cambiare», nella situazione di oggi dell'economia e della società italiana? Lama ha risposto prendendo posizione sul documento Pandolfi.

«Siamo in presenza — dice — di una occasione di grande rilievo sui problemi della politica economica. E il sindacato ne è coinvolto come forza sociale che vuol mutare i connotati dell'economia. La direzione di tale mutamento deve essere quella dell'occupazione, degli investimenti».

Pandolfi elenca per il 1979 una disponibilità complessiva di circa 13mila miliardi da spendere, e ne fa discendere la conclusione che in 3 anni si creeranno 5-600mila posti di lavoro. «Ebbene — Lama afferma — qui è la lacuna principale: come si costruisce il ponte fra risorse ed investimenti, nuova occupazione? Abbiamo troppi precedenti di piani rimasti sulla carta, a partire da quello energetico. Occorre dire in quali settori si interviene, quali fabbriche si costruiranno, e dove. Bisogna definire le compatibilità, gli impegni che riguardano l'industria privata». Il segretario generale della

CGIL ha sviluppato a questo punto una polemica col presidente della Confindustria Carli, il quale sembra riscoprire il liberismo economico di due secoli fa. Lama ha ribadito come occorra un impegno globale del governo, la creazione di un vero e proprio ministero dell'economia, un centro di responsabilità e di direzione. Le intenzioni di Pandolfi possono essere apprezzabili, ma si ha la sensazione che i ministri dell'industria, dell'agricoltura, delle partecipazioni statali, della Cassa per il Mezzogiorno, continuano a seguire propri orientamenti settoriali.

Ed eccoci ai problemi sollevati dai giornalisti in assemblea, davanti al pubblico foltissimo raccolto nel teatro del padiglione. Domanda: «Il sindacato accetta o no l'impostazione di Pandolfi, che definisce il freno della spesa pubblica e l'ancoraggio del lavoro alla produttività i due punti essenziali per uscire dalla crisi?».

La risposta è stringata: «Anche quando spesa pubblica e costo del lavoro erano molto più bassi, non si è riusciti a governare l'economia italiana in modo da impedirle di giungere dove è oggi. La disoccupazione cresce di 150 mila unità l'anno. Ciò non dipende dal costo del lavoro, giacché se cresce l'esportazione significa che i nostri prodotti si rivelano competitivi. Ogni grandezza in economia è correlata con le altre. Non si può prendere il costo del lavoro e attribuirgli l'origine di tutte le sciagure. Se intertenissimo solo qui, oltre a colpire la parte più produttiva della società, non usciremmo dalla crisi. Ad esempio, in Italia lo strumento fiscale non è oggi minimamente utilizzabile per redistribuire il reddito e per orientare lo svi-



Luciano Lama

luppo economico. E invece dovrebbe essere uno strumento essenziale».

Uscire dalla crisi, cambiare i meccanismi che vedono la società italiana travagliata insieme da inflazione e disoccupazione crescenti. Sono i concetti su cui Lama insiste in modo martellante, anche nella risposta a Pirani che cerca, non senza malizia, di contrapporre la sua posizione a quella di alcuni sindacati di categoria, i quali prevederebbero consistenti richieste di aumenti salariali.

«Intanto — replica il segretario generale della CGIL — nessuna piattaforma contrattuale è stata ancora elaborata e sottoposta al giudizio dei lavoratori. Nelle assemblee di fabbrica bisognerà andare con il complesso delle proposte e dei problemi. l'intera situazione economica, il documento Pandolfi e le piattaforme dei contratti». Ed a questo punto ha inserito l'affermazione sulla necessità di essere coerenti con la linea dell'EUR.

Auci rivolge una serie di domande, relative alla riduzione dell'orario di lavoro, all'autoregolamentazione degli scioperi, al part-time, alla polemica sulla eliminazione della contingenza degli scatti di anzianità. «Una riduzione dell'orario di lavoro — il più basso d'Europa — sarebbe oggi un errore», risponde Lama. Non è una questione di principio, bensì di valutazione pratica. Oggi farebbe solo aumentare il costo per unità di prodotto; anziché incrementare la occupazione favorirebbe il doppio lavoro

La CGIL lancia iniziative di lotta: punto di partenza è il Mezzogiorno

Piccoli: « Moro fu rapito da una organizzazione formidabile »

ROMA — Si è aperta « un'occasione decisiva » per l'avvio di una nuova fase di sviluppo programmato dell'economia, a partire dall'adozione di un piano triennale. E' questa la premessa da cui Agostino Marianetti è partito per svol-

Fornitura gratuita di libri scolastici a Bologna

BOLOGNA — La Giunta comunale, in coincidenza con l'apertura del nuovo anno scolastico, ha preso in esame le iniziative per garantire alle famiglie e ai bambini della scuola elementare bolognese la regolare fornitura gratuita dei libri di testo.

La giunta comunale ha rilevato che pur essendo state trasferite ai Comuni le competenze in tale materia fin dall'inizio del 1978, soltanto nel mese di agosto si è provveduto da parte del governo alla variazione del bilancio dello Stato che consentirà di trasferire ai Comuni soltanto tra alcuni mesi le somme necessarie per la realizzazione di tale servizio.

Tale ritardo rischia di determinare difficoltà per la scuola, per le famiglie, anche in rapporto alle legittime aspettative degli operatori economici del settore.

Per queste ragioni la giunta comunale, consapevole dell'importanza che l'inizio dell'anno scolastico si realizzi nelle condizioni più favorevoli per insegnanti, genitori, allievi, ritiene di assumersi l'impegno di provvedere sin da ora, con una propria anticipazione finanziaria, al pagamento dei libri di testo in attesa di un sollecito trasferimento da parte dello Stato delle somme dovute al Comune al quale non possono essere attribuite nuove funzioni senza i necessari mezzi finanziari per realizzarle.

La giunta comunale ha invitato le famiglie a provvedere, attraverso le normali procedure, al ritiro gratuito dei libri di testo, sollecitando tutti i librai cittadini ad assolvere regolarmente la loro funzione per questo importante e delicato servizio scolastico.

Guido Carli pensionato per il nonno garibaldino

FERRARA — Guido Carli, presidente della contindustria, è titolare di una pensione di 100 lire per un nobile atto compiuto da suo nonno: lo ha ricordato Carli stesso, nel corso dell'incontro che ha avuto presso la Camera di commercio con gli operatori economici estensi.

L'ex governatore della banca d'Italia di origine comacchiese, gode infatti della pensione perché il nonno, a rischio della vita, aiutò Giuseppe Garibaldi e la moglie Anita che era morente a rifugiarsi a Mandriole di Alfonso dopo lo sbarco a Porto Garibaldi. Da allora questa pensione, mai rivalutata e mai riscossa da alcun Carli, spetta a lui che è l'ultimo discendente della famiglia.

gere la sua relazione al direttivo della Cgil.

Quasi contemporaneamente, nella sede della Cisl anche Macario, introducendo la riunione dell'esecutivo, parlava di occasione: « l'occasione di verifica della validità di questa formula politica ».

Per il segretario generale della Cisl, il sindacato « ha pagato dei prezzi, consapevolmente per la evoluzione del quadro politico, non per delegare ad esso la soluzione dei problemi della classe lavoratrice, ma per la consapevolezza che dalla crisi non si esce senza l'impegno di tutte le maggiori forze politiche ».

Il quesito che si pone è se questo quadro politico risponde alle premesse per cui è stato costituito, cioè se è capace di affrontare i nodi veri della crisi. Le prossime settimane, dunque, saranno estremamente



Macario



Marianetti

importanti e impegnative, ma non si risolveranno soltanto in incontri e discussioni al vertice. La segreteria unitaria ha già deciso di aprire un confronto di massa nelle fabbriche e Marianetti « ha proposto di « preparare e realizzare sollecitamente un movimento di lotta nel paese a

sostegno delle scelte che sollecitiamo al governo. Il punto di partenza di questo movimento deve essere il Mezzogiorno » cominciando dalle singole regioni « per realizzare progetti già esistenti ». Insomma, si dovrà trattare « non di una diffusione spontanea

dell'iniziativa, ma di una sua estensione coordinata ».

Questa ripresa del movimento sul terreno della programmazione si intreccerà con i contratti e potrà fare in modo che le vertenze d'autunno non siano vissute « come un momento distinto da quello più complessivo di lotta politica

PESCARA — Nel corso di una conferenza stampa improvvisata a Pescara nell'ambito della « Festa dell'amicizia », l'on. Flaminio Piccoli, rispondendo alla domanda di un giornalista sull'eccidio di via Fani, ha detto che « Moro è stato rapito con una azione perfetta, da una organizzazione formidabile. Per il rapimento è stato scelto il giorno della presentazione alle Camere del governo. Il corpo fu ritrovato a 200 metri dalla Direzione democristiana ed a cento da quella comunista. Questi sono atti politici; si voleva togliere di mezzo l'uomo che aveva una concezione della vita che io trovo giusta e cercavo un modo di incontro civile per la certezza democratica. »

« Se la DC non avesse tenuto — ha proseguito Piccoli — avremmo creato le condizioni per la vittoria del partito armato, che avrebbe sconfitto anche quelle forze della sinistra democratica che resistevano. Per questo parlo di una macchinazione politica: di chi? Di che cosa? Continuiamo ad auspicare che si possano prendere gli assassini e colpire i mandanti ».

Quanto alla opportunità di una inchiesta parlamentare sulla strage, Piccoli ha detto: « Si potrà fare in seguito una inchiesta parlamentare sul terrorismo. Ma non si può fare una inchiesta parlamentare per catturare i colpevoli; si finisce solo per spendere ogni possibilità di arrivare ad una soluzione positiva ».

Si capovolge un dato storico

Diminuiscono gli emigrati Ora importiamo manodopera

ROMA — Dopo decenni di esodi di massa dall'Italia, il nostro Paese si avvia a diventare un polo di immigrazione? I dati pubblicati dall'annuale volume statistico sull'emigrazione — edito dalla direzione generale del ministero degli Esteri — mostrano con chiarezza i profondi cambiamenti intervenuti in questi anni. Nel 1977, per il quinto anno consecutivo, i rimpatri hanno superato gli espatri. Su questo ha inciso certamente il processo di ristrutturazione in corso in diversi paesi europei con conseguente espulsione della manodopera immigrata, ma vi sono anche alcuni segni che dicono di un nuovo livello di sviluppo raggiunto dall'Italia.

Ecco le cifre: i lavoratori rientrati in Italia sono stati 14.330 in più di quelli che hanno lasciato il Paese. Nel 1976 il saldo attivo fu di 18.750 unità e nel '75 di 30.108. Tornarono 87.655; un terzo, quindi, di quelli del '66 (296 mila 194). Dimezzati anche i rientri degli emigrati: lo scorso anno sono stati 101 mila 985 mentre nel '66 furono oltre 206 mila.

Ma i numeri non dicono tutto. Il dato più interessante si ricava guardando ai mutamenti in atto nella struttura (e, quindi, nella qualità) dell'emigrazione. Aumentano, infatti, le partenze dei tecnici, degli impiegati e degli operai specializzati. Si tratta per lo più di forza lavoro in temporanea emigrazione al seguito delle imprese italiane operanti nei paesi del « terzo mondo ». Alcuni esempi: in Arabia Saudita lavorano 14 mila italiani,

soltanto quattro anni fa erano appena 950; anche in Iran sono 14 mila contro i 2.500 del '71; in Libia vivono 12 mila nostri lavoratori (quattro anni fa erano 5.000). Insieme ai tecnici, agli impiegati e agli operai specializzati cresce anche il numero di donne, anziani e ragazzi al di sotto dei 15 anni che vanno all'estero.

Dietro le cifre che ci dicono del saldo attivo fra espatriati e rimpatriati, si cela una realtà nuova per il nostro Paese e tutta ancora da scoprire. Parliamo del fenomeno in atto da alcuni anni dell'immigrazione di operai stranieri (dal Nord Africa e dalle Filippine, per esempio). Cosa fanno, dove lavorano, dove vivono questi lavoratori? Il ministero degli Esteri, presentando l'annuario, confessa che questo è un fenomeno non ancora del tutto conosciuto.

Un dato, comunque, appare certo: lo sbocco degli stranieri in Italia sono i lavori privi di qualificazione, insomma il mercato « parallelo » del lavoro. E' di colore il personale che occupa le qualifiche più basse (e fa, dunque, i lavori più pericolosi e faticosi) nelle fonderie dell'Emilia; sono di colore le collaboratrici dome, stiche nelle grandi città.

I dati dell'annuario sono preceduti da un messaggio del Presidente Pertini il quale rileva che i mutamenti intervenuti nella qualità stessa dell'emigrazione « non modificano la difficile situazione della grande maggioranza dei nostri concittadini che lavorano all'estero e non attenua il dovere dello Stato italiano di proteggerli ».

Da via Fani a Milano i fili che legano Alunni al caso Moro

Che cosa cercano di sapere gli inquirenti romani - Il brigatista è ricomparso due settimane fa ed era controllato

ROMA — Corrado Alunni è finito nella trappola della Digos milanese. Ma come? Se si rivolge questa domanda ai vertici ministeriali la risposta arriva subito ovvia. Ed è simile a quella ufficiale fornita dagli inquirenti ai cronisti: « Le indagini che hanno portato all'arresto di Corrado Alunni e di altre persone non rientrano in una normale ed isolata azione di polizia, ma sono il frutto di uno studio di anni, di analisi complete ed aggiornate sul comportamento e l'azione dei gruppi eversivi che operano dagli inizi degli anni '70 nel Settecento ».

Non ci sono motivi per dubitare di questa affermazione, anche se i risultati finora raggiunti sono ancora troppo parziali. Tuttavia le stesse modalità con le quali l'arresto è avvenuto solleva degli interrogativi sui retroscena dell'operazione. Soprattutto a proposito degli sviluppi che ne potrebbero derivare.

Perché se è vero che Corrado Alunni, indicato come l'autore di numerosi delitti firmati BR (da Casalegno a Croce, fino a Moro), è personaggio di grande interesse per gli inquirenti che indagano sulla attività delle formazioni terroristiche, è anche vero che indispensabile sarebbe collegarlo ad altri personaggi, ad altri fatti per ricostruire almeno una parte del mosaico dell'eversione. Ma Alunni è stato arrestato con grande strombazzatura e chi doveva sapere ora sa che deve girare alla larga. Un giorno si dovrà pure scoprire come ci sia potuto accadere. Perché se ci si pensa bene ci troviamo di fronte alla ripetizione dell'episodio di via Gradoli: anche

in quel caso la polizia arrivò con enorme ritardo e comportandosi in modo che tutti sapessero, a cominciare dai brigatisti, che quello era un indirizzo non più sicuro.

La polizia sostiene che la casa di Alunni era sotto controllo da almeno due-tre settimane e che si è tardato perché si aspettava che qualcuno arrivasse, che altri brigatisti prendessero contatti con colui che è indicato come il nuovo capo della formazione. Sicuramente il controllo non deve essere iniziato prima di due settimane. O meglio, questa è una indiscrezione raccolta negli ambienti del ministero degli Interni, solo due settimane fa Alunni è tornato nella sua abitazione. Se la polizia lo controllava da prima sicuramente saprà dove è stato, ad esempio in agosto, e con chi si è incontrato. Dalla abbronzzatura che il brigatista sfoggiava si direbbe che si sia preso una bella vacanza. Si dice che una delle poche frasi da lui pronunciate (per il resto scena muta come tutti coloro che si dichiarano « prigionieri politici ») sia stata quella rivolta ad uno dei poliziotti della scorta che gli chiedeva un po' ironicamente: « Abbiamo fatto le vacanze? ». « Sì, sono stato in montagna » sarebbe stata la risposta.

Ma Corrado Alunni è stato veramente in montagna? C'è chi giura che egli abbia fatto « le ferie » in tutt'altro luogo. E non da solo. Con lui c'era una donna. E' la stessa arrestata mentre si recava nell'appartamento di via Negrolì, Marina Zoni? O era un'altra? Ovviamente quello che interessa, in primo luogo ai

magistrati romani che sono andati a Milano per prendere visione del materiale trovato nell'appartamento santabarbara, è la ricostruzione degli spostamenti di Alunni negli ultimi giorni. Il perché è di facile intuizione: è probabile infatti che, sentendosi al sicuro, molto lontano dai luoghi operativi il brigatista e la sua compagna abbiano visto delle persone che interessano molto anche la inchiesta Moro. Persone che possono essere direttamente implicate nel caso o che entrano nella inchiesta per altre vie, con qualche diversità da quella di killer. Fiancheggiatori, postini, insospettabili portavoce? Può darsi.



Due immagini di Corrado Alunni distribuite dalla PS

Convegno internazionale a Perugia

La parità uomo-donna di fronte alla legge

Magistrati hanno discusso quanto le legislazioni abbiano seguito le modificazioni del costume - Le conclusioni di Nilde Iotti

PERUGIA — Era cominciato un po' in sordina, ma poi l'interesse è andato progressivamente crescendo.

A sala del Consiglio Provinciale di Perugia era davvero gremita di gente, per assistere alle conclusioni del XXV corso di studi organizzato dal Centro internazionale magistrati Luigi Severini. Il tema di quest'anno era davvero complesso: «L'uomo e la donna nella società, oggi». Delegazioni di tutto il mondo hanno dibattuto per 7 giorni su 4 questioni di fondo: parità o distinzione dei diritti; l'uomo e la donna nella società, nella famiglia, nel lavoro; rapporti di reciprocità ed intercambiabilità; sesso e criminalità. Al centro di tutto: il processo di emancipazione e liberazione della donna. Una leggera deviazione rispetto al tema iniziale? Qualcuno se lo è domandato ed ha garbatamente protestato.

La onorevole Nilde Iotti, nelle conclusioni ha indirettamente risposto all'interrogativo: «L'ingresso nella storia dell'altra metà del cielo — ha detto — sta ormai interessando tutto il mondo e costituisce un evento che segna profondamente la nostra epoca». Per la verità su questo l'accordo è stato generale. Gli stessi responsabili del Centro Severini avevano affidato la direzione dell'intero convegno a 3 donne conosciute per il loro dichiarato impegno accanto ai movimenti femminili: l'avvocato Augusta Lagostena Bassi, il giudice del tribunale di Catania Giulia Caruso e il magistrato belga Linda Moreau-Sevens. Un tacito riconoscimento e una chiara indicazione

I partecipanti l'hanno colta ed hanno iniziato a lavorare. codici alla mano, per vedere che cosa sul piano legislativo era cambiato, e che cosa bisognasse ancora mutare. Un'attenta analisi che ha portato ad una prima confortante ammissione: in tutti gli Stati del mondo negli ultimi 15 anni c'è stata una grande produzione normativa per la parità uomo-donna. In questo contesto l'Italia giuoca un ruolo di primo piano. Ma persino nazioni che non brillano certo per progressismo hanno dovuto metter mano alla complessa materia.

Per la verità, lo ha sottolineato la Iotti, le modificazioni più significative sono avvenute sul terreno del diritto di famiglia e molta strada resta ancora da percorrere sul versante dell'inserimento nel lavoro e più in generale nella società.

Ci sono paesi dove la parità retributiva non è garantita per legge, quanto poi all'esserlo di fatto ce ne corre ancora molto. «La richiesta di ingenti masse femminili — ha continuato la Iotti — di occupazione e di una possibilità di realizzazione più piena pone un problema di modificazione radicale di tutta la società».

I congressisti si sono soffermati in modo particolare sulla violenza e i gesti di criminalità commessi nei confronti delle donne. Il Procuratore generale della Repubblica di Roma, De Matteo, ha ricordato come questo fenomeno abbia assunto caratteristiche nuove. Si tratta ormai, questa la diagnosi, di

violenza e criminalità di gruppo.

L'avvocato Lagostena Bassi ha denunciato nel corso di un infuocato dibattito il modo «scandaloso» con cui vengono condotti gli interrogatori delle donne vittime di violenza carnale. Dalla discussione è anche scaturita una proposta: la creazione di una sezione speciale, composta da sole donne, che conduca questo genere di indagini.

Il XXV corso del centro studi Severini non ha trascurato insomma nemmeno i temi di più scottante attualità. I magistrati hanno dato prova di un serio impegno nei confronti dei diversi aspetti «della questione femminile».

Numerosi «gli auspici» contenuti nel documento finale: realizzazione in tutto il mondo della piena parità fra uomo e donna sul piano legislativo, maggiore sensibilità dei pubblici poteri nei confronti di proposte tese a realizzare questo

equilibrio, impegno dei mezzi di informazione nella battaglia contro vecchi e remoti pregiudizi.

Un concetto, infine, anche i giuristi hanno tenuto a ribadire: non bastano le leggi per determinare un reale avanzamento della condizione della donna.

Occorre un impegno di tutti sul piano della battaglia politica e culturale.

A 3 mesi dalla legge sull'aborto

20 mila donne hanno interrotto la gravidanza

ROMA — A poco più di tre mesi dall'entrata in vigore della legge sull'aborto (7 giugno) circa 20 mila sono le donne che ad oggi in tutta Italia hanno fatto ricorso all'interruzione della gravidanza, mentre sono circa il 60 per cento i medici ginecologi che hanno fatto ricorso, come previsto dalla legge, all'obiezione di coscienza rifiu-

tando così la pratica dell'aborto

Complessivamente, ad esempio in Lombardia, sono stati fatti 2.320 interventi di interruzione della gravidanza così ripartiti per province: 162 a Bergamo; 256 a Brescia; 104 a Como; 102 a Cremona; 150 a Mantova; 1.230 a Milano; 157 a Pavia; 14 a Sondrio; 145 a Varese.

La donna è solo la «porta del nulla»?

LEONARDO Sciascia ha pubblicato sul Corriere della Sera di qualche giorno fa alcune divagazioni, al solito sottili e magistralmente scritte. Ma ce n'era una — anch'essa scritta da par suo — che mi ha lasciata profondamente perplessa. E' quella in cui Sciascia parte affermando — e non si capisce bene con quale umore lo faccia, ma certo non con soddisfazione — che «comunque la donna possa dentro di sé e per sé cambiare in rapporto a quel che di nuovo e di diverso viene giustamente conquistandosi, mai arriverà a mutare nell'uomo, per l'uomo il fatto di essere nell'amore, la porta del nulla».

Ora, io non so se Sciascia abbia ragione, in primo luogo perché non sono un uomo e — se quello che lui dice è vero — io sarei irrimediabilmente esclusa dalla comprensione. Ma, detto questo, l'affermazione mi è sembrata insieme femminista (per femminismo intendo il suo côté «separatista», che punta alla esclusione dell'uomo-maschio) e conservatrice (sulla linea del «non c'è niente di nuovo sotto il sole»). (Non per caso come unica strada possibile, sempre beninteso «dal punto di vista della donna», Sciascia non sembra intravedere che quella del «negarsi all'amore dell'uomo».)

Ora, a meno che Sciascia non si riferisca con l'espressione «porta del nulla» solo alla forma dell'organo genitale femminile (che mi sembrerebbe però una impostazione assai riduttiva del problema), e che stia invece usando per l'atto sessuale una metafora analogica, per intenderci, a quella del «perdersi», quel che mi colpisce è che Sciascia sembra non aver preso in considerazione l'ipotesi che anche l'uomo, nell'atto sessuale possa essere la «porta del nulla». Certo, a condizione che la donna sia riuscita a scindere nella sua psiche la sessualità dalla procreazione (e la contraccettazione insieme lo rende possibile e lo impone) e che abbia conquistata nella partecipazione alla vita produttiva e politica quell'autonomia intellettuale che fa scoprire il nulla.

La verità è che a me sembra che sia il sesso, se vissuto pienamente, la «porta del nulla». Che in un certo senso l'esperienza sessuale possa essere «unisex» e proprio questo renda possibile la «parità» della donna. Sempre che si stia parlando dell'esperienza sessuale come esperienza psichica (e quindi fisica) profondo.

Insomma credo che si possa contare sulla liberazione della donna e contare che possa avvenire senza per questo dover cancellare qualcosa che insieme a non molte altre rende piacevole o sopportabile o interessante.

Rosa Rossi



Un bimbo di nome Astrid

Ad un giornalista che le chiedeva a chi si ispirasse per scrivere i suoi romanzi, Astrid Lindgren rispose: «Al bambino che porto dentro di me. Ai ricordi, agli odori, ai rumori della mia infanzia. E se il bambino che abita dentro di me è contento del risultato allora sono certa che anche gli altri bambini lo apprezzeranno». Trentadue libri e una quarantina di «illustrazioni» già pubblicate, una dozzina di commedie rappresentate in vari Paesi, Astrid deve la sua fama soprattutto a «Pippi Calzelunghe», il libro che vanta 44 edizioni in lingue diverse e il numero è destinato ad aumentare. E Pippi, la bambina dalle trecce rosse volte all'insù, il viso

tempestate di lentiggini, i denti da castorino, le gambe esili coperte da calzettoni a righe, scarpe enormi e scalciatole ai piedi, estrosa, indipendente, generosa, imprevedibile, fantastica ha conquistato un po' tutti, grandi e piccoli, ed è diventato anche il simbolo delle femministe svedesi e danesi. La scrittrice svedese ha ricevuto il massimo riconoscimento letterario tedesco, che si va ad aggiungere ai numerosi premi da lei collezionati nel corso della sua lunga carriera. E pensare che da bambina aveva deciso che non avrebbe scritto mai un libro in vita sua. Ruppe il suo giuramento per far contenta sua figlia Karin che pretendeva da lei lunghe e complicate storie fantastiche prima di addormentarsi. Nelle foto: Astrid Lindgren e il suo personaggio Pippi Calzelunghe.

NEW COUNTRY NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 8622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801
- WOLLONGONG
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angus Street, Adelaide — 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mile End, 5031

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- CLOTHING UNION — Room 26 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Perth, Tel. 22 6886
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION

The needs and aspirations of migrants in the Ovens & King Valleys - Victoria

A study by the Centre for Urban Research and Action and FILEF on attitudes and involvement of parents in relation to education and the community.

The Ovens & King Valleys of North-East Victoria form one of the Schools' Commission Country Education Project 5 regional zones for Victoria. The main aim of the CURA/FILEF project was to make a study of the needs and opinions, the perceptions, attitudes and involvement of migrant parents in relation to education and the community generally. Also, to recommend proposals which aim at increasing the participation of migrants; which attempt to overcome disadvantages and to promote multi-cultural education.

The migrant population is mainly composed of Italian born (and their Australian born children) with smaller groups of Spanish and Yugoslav born migrants. They are predominantly involved in tobacco growing and live in these areas where tobacco cultivation is most intensive. The study consisted of a questionnaire survey, small group meetings, public discussion meetings etc with parents, teachers, students as well as others.

Very briefly, the survey found that the migrant population has lived in the area for a relatively long time (over 75% of Italians have lived in the region for 10 years or more). However, English language ability is very limited. Over 36% of Italian people (over 1/3) said that they did not speak English well or at all. With regard to reading and writing, English ability was even more limited. About 60% of respondents were women who are more likely to be isolated through language and often through inability to drive.

80% of Italian born people have primary or less formal schooling, 42% of the smaller ethnic groups have this level while only 8% of Australian respondents. Parents generally have high educational aspirations for their children with 74% of Italians wanting their sons to either complete High School or go to University/Teachers college — while 87% want the same for their daughters. The difference is made up by the higher proportion favouring technical education for their sons. Education aspirations were higher among migrant parents than among Australian parents.

Higher numbers of Italian parents (48% compared with 26% Australians) stated that they wanted to be more involved in school activities but commented that there was a lack of opportunities and lack of appropriate forms of participation. 40% of Italian parents said that lack of English inhibited their involvement; 37% claimed that they were not experienced enough (17% of Australians said this). Other reasons were the lack of interpreters; too much work and not enough time, "not wanted" and "prefer to stay at home". Australian parents were about 3 to 4 times more involved in school activities ranging from presence on school Council or Committees to participation in "Working Bees".

Over 71% of Italian parents wanted more opportunities to meet with teachers and principals and strongly supported meetings in language groups at school.

Italian parents generally exhibited a wider view of



To learn English is our right.

education, of parental and teacher roles than is commonly thought. Although all parents supported the idea of their involvement being related to the discipline and homework aspects of their children, more Italian parents felt that they had a role in helping decide subjects to be taught than did Australians; fewer Italians felt that they had a role in "school activities". Parental perceptions of the functions of teachers were quite broad ranging from discipline and the teaching of basic skills to "giving children an idea of the world". More Italian parents saw the school as having a role in sex education, religious education, teaching home language and culture than Australians, though all parents strongly supported them.

There was strong support for language/culture components in courses as well as ethnic studies generally. Parents often quoted it as a disadvantage of their school that such components were absent. Also there was strong support for support services to facilitate the participation of migrant parents particularly women, eg. 75% of Italians see the need for child care as against 51% of Australians, also 95% Italians support driving lessons in Italian as against about 60% of Australians.

The above is a very brief overview of some of the findings in relation to education. At meetings conducted in Italian there was strong support for bi-lingual primary teaching as well as for the involvement of mothers in the classroom activities especially those relating to cultural

or ethnic aspects. There is great concern over the future employment prospects of their children and of the lack of efforts to maintain their language and culture.

Our proposals

Our proposals (which have been accepted by the regional School Commission) include the employment of one or two "project officers" to commence putting ideas into action. Our recommendations are, in very broad terms:

a) A community education resource centre to have: educational advice functions, legal aid functions, vocational orientation, English language teaching, multilingual books and records, adult and technical education.

b) Outreach — That community education outreach officers (bilingual) be appointed to start programmes of involvement in schools; to visit parents with multilingual material; to help make schools and other institutions more responsive to those who use them.

c) That parents participation in schools be promoted through "language committees" and meaningful involvement. To help do this there must be child-care services as well as driving lessons in Italian for women in particular who are isolated and cannot drive.

d) English teaching. This should be done in various ways to meet different needs. Intensive courses for those who want to learn English at a higher level; recreation/culture classes (in rotation at peoples' homes) particularly for women. These groups would be small and friendly and would make a contribution to inter-cultural contact as well as helping people to move out of isolation. There should be other ways of teaching English to meet individual and group needs.

e) Ethnic Studies. In this region this would mainly involve Italian, Italian language culture and history to be taught and promoted at all school levels and also to adults.

There are other recommendations which relate to community participation and greater access for non-English speakers to services generally. A series of meetings were held in various languages to "test" the recommendation with the community. They received strong and enthusiastic support.

The Ovens and King Valleys have the potential to become a truly bilingual and multicultural area. This depends very greatly on increased participation by Italians at all levels. The above recommendations would go a long way towards making this more possible.

JOE LO BIANCO

bomboniere BARBIERI

(BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON

PHONE: 347 4077

I PIU' BEI MODELLI ITALIANI DI BOMBONIERE PER OGNI OCCASIONE



GINO'S LATINA PIZZA & CATERING SERVICE

SALA PER 100 PERSONE A DISPOSIZIONE PER PARTY DI BATTESIMI, COMUNIONI E CRESIME

841 Sydney Road, Brunswick, 3056

Phone: 386 7050

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

PUBLI
UMBERTO GAROTTI

74-76 Ross Street Fitzroy, 3065. Telephone 419 2816

FOR APPOINTMENT RING 386 9209

SIMONETTA and FRANK OF ROMA BEAUTY SALON

SPECIALISTS IN: Razor and scissors cut, dolly cut, page boy cut, blow wave, set, perm and tint

32 SYDNEY ROAD COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"Edelweiss"

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068 (Car. St. Georges Road)

ABBONATEVI A

emigrazione
filef

mensile della federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

Redazione e Amministrazione
Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma

FARINA MOTORS

MECHANICAL REPAIRS, PANEL BEATING AND SPRAY PAINTING

GIACOMO (JACK) STROCCHI

9 CHURCH STREET
NORTH FITZROY

Telephone: 489 0768
Private: 20 7347

BUS. 386 1928
HOME: 350 1064

Paul Cummaudo
AUCTIONEER (MANAGER)

AMC

REAL ESTATE AGENCY PTY. LTD.
124 SYDNEY ROAD, COBURG, 3058
AUCTIONEERS, INSURANCE AGENTS,
PROPERTY MANAGERS, M.L., R.E.S.I.

« Disumana violenza » della repressione scatenata da Somoza

Massacro in Nicaragua: la Guardia fucila i civili

MANAGUA — I combattimenti continuano in Nicaragua mentre di giorno in giorno aumentano le notizie sul massacro di prigionieri e popolazione civile a cui si sono abbandonate le milizie del dittatore Somoza ovunque sono riuscite a espugnare le posizioni tenute dal Fronte dei guerriglieri sandinisti.

Nel sud, in prossimità del confine con Costa Rica, i ribelli hanno aperto un nuovo fronte liberando il posto di frontiera di Penas Blanca. In questa occasione i sandinisti avrebbero dato prova di possedere armi pesanti e bazooka. Il comando della Guardia di Somoza ha negato la liberazione di Penas Blanca e ha accusato i sandinisti di aver « invaso » il Nicaragua partendo da basi in Costa Rica. Resiste ancora, nonostante i violenti bombardamenti, la cittadina di Estelí e da molti giorni si continua a combattere a Chinandega.

Gli Stati Uniti invitano Somoza a cessare il fuoco

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno invitato il presidente del Nicaragua Anastasio Somoza ad accettare immediatamente una richiesta fatta dal fronte dell'opposizione, di cessare il fuoco e di por fine alla violenza e allo spargimento di sangue in atto in Nicaragua.

« Dato l'aumento della carneficina, della violenza e delle sofferenze e il crescente sconvolgimento della vita del paese, riteniamo che questo appello debba essere preso immediatamente in considerazione », ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, Hodding Carter.

« Invitiamo quindi il governo del Nicaragua — prosegue il portavoce — ad accettare una mediazione e a cercare una soluzione definitiva della crisi ».

Hodding Carter ha sottolineato che il Dipartimento di Stato non chiede la destituzione di Somoza quando afferma « non ci poniamo il problema della formazione di un futuro governo o di chi sia accettabile e di chi non lo sia ». « Noi chiediamo a tutte le persone interessate — ha detto il portavoce — di accettare un cessate il fuoco e di essere pronte a fare concessioni e sacrifici per por fine alle sofferenze del popolo del Nicaragua ».

A Estelí scarseggia il cibo e si vive sotto la costante minaccia di un'epidemia.

Dedine, centinaia di morti vengono raccolti nelle strade di Leon e delle altre città che, dopo Masaya, sono state riconquistate dalla Guardia di Somoza. Ma altri morti si aggiungono perché le milizie del dittatore non fanno prigionieri e ogni « collaboratore » dei guerriglieri viene fucilato senza processo. Sono innumerevoli le testimonianze dei giornalisti.

« Sulla « disumana violenza » seguita all'ingresso dei reparti della Guardia a Leon e in altri centri. A Leon sarebbero state uccise dalle 600 alle 800 persone.

Entrati a Leon, gli uomini della Guardia, ha detto il vescovo della città mons. Manuel Salazar Leon, « sparano su tutto ciò che si muove, donne, bambini senza discriminazioni di sorta. Non hanno pietà neanche per i feriti. Non avevo mai visto niente di simile... Il governo dirà che tutti noi vescovi siamo comunisti, ma queste atrocità le dobbiamo denunciare. Il mondo non può ignorare il martirio del Nicaragua ». Ora la repressione si è abbattuta su quanti fra la popolazione civile vengono accusati di aver aiutato i guerriglieri. Il giornalista dell'AP racconta di una donna a cui il marito e il figlio sono stati trascinati via insieme a due ragazzi.

USA-URSS vertice entro il '78?

ATLANTA (Georgia), 11. — Il presidente americano Jimmy Carter tenterà di incontrarsi con il presidente sovietico Leonid Breznev entro la fine dell'anno. E' quanto afferma, citando fonti allocate della Casa Bianca, un giornale di Atlanta. Stando al giornale, la decisione è stata presa nel corso della recente riunione del Consiglio nazionale per la sicurezza presieduto dallo stesso Carter. L'incontro dovrebbe aver luogo negli Stati Uniti verso la fine di novembre e potrebbe coincidere con la firma del nuovo trattato SALT sulla limitazione degli armamenti strategici: visto che le due grandi potenze sembrano avviate ad una prossima conclusione

Allineati contro un muro i quattro sono stati fucilati sotto i suoi occhi.

A Managua intanto continua lo sciopero dei lavoratori e la chiusura dei negozi e stabilimenti commerciali e industriali. Il movimento, in atto dal 25 agosto, chiede le dimissioni di Somoza.

Mentre continua la brutale repressione militare

Cupa atmosfera di tensione in Iran

TEHERAN — Dopo i massacri dei giorni scorsi, Teheran e le città iraniane colpite dalla legge marziale continuano ad essere presidiate da truppe in pieno assetto di guerra. Si susseguono gli arresti di esponenti dell'opposizione politica e religiosa e i rastrellamenti nei quartieri popolari. L'atmosfera, in tutto il paese, resta estremamente tesa.

Lo scia, Reza Pahlèvi, che ha ampiamente « utilizzato » la telefonata fattagli da Carter, il quale gli ha ribadito l'appoggio degli USA, rivelando così il carattere unilaterale e strumentale della sua campagna per i « diritti umani », ha dato il via, nel tentativo di ridare una « verginità » al suo regime san-



TEHERAN — Un momento dei funerali delle vittime del « venerdì di sangue »

guinario e corrotto, ad una serie di epurazioni anche all'interno della casta dominante. Erano stati arrestati l'ex-ministro della Sanità Shojalddin Alelsiam Zadeh ed i suoi collaboratori (i sottosegretari Assadollah Nili Aram e Mohammed Reza Noghabat).

La stessa sorte è toccata, fra gli altri, ad Akbar Eetemad, direttore dell'organizzazione per l'energia atomica ed incaricato a questo titolo di condurre i negoziati con l'estero per l'acquisto di centrali nucleari (egli è accusato appunto di corruzione); a Rasool Rahim, presidente della Camera delle corporazioni di Teheran; ad Ali Ashar, importatore di frutta; a Mohammad Ali Nahib Zadeh, direttore della

società per le abitazioni degli insegnanti. Si è dimesso anche il presidente della radio-televisione, Reza Qotbi, un « lontano cugino » dell'imperatrice Farah, il quale è sembrato accorgersi improvvisamente che il suo incarico era incompatibile con la disposizione che vieta a membri della famiglia reale di ricoprire posti dirigenti nell'amministrazione. Altre 70 personalità hanno ricevuto l'ordine di non lasciare il paese.

A che cosa tenda questa operazione di « pulizia » s'intuisce facilmente. Lo scia rilancia un'intervista dopo l'altra alla stampa ed alle radiotelevisioni estere, cercando di presentarsi, al di fuori dell'Iran, come un sovrano

impegnato in una difficile opera di « modernizzazione » e « liberalizzazione » del paese ed in lotta, dunque, contro il « comunismo » (soprattutto), ma anche contro il « fanatismo tradizionalista islamico » e la « corruzione ». Per accreditare questa immagine e far « ingoiare » internazionalmente il rospo delle bestialità e sanguinose repressioni, egli deve atteggiarsi anche a « moralizzare » e non stupisce che oggi colpisca (o finga di colpire) qualcuno degli esponenti più « esposti » e corrotti coltivati dallo stesso regime dittatoriale.

Il neo-primo ministro iraniano, Emami, parlando al Senato ha affermato, dopo aver « giustificato » la proclamazione della « legge della giungla », che la legge marziale contro la « protesta » popolare sarebbe stata causata soprattutto dall'insofferenza delle masse per singoli « casi » di corruzione, che avrebbero fornito l'« esca » agli « agitatori » ed ai « cospiratori » naturalmente manovrati dall'estero. E', questo, lo stesso « leit motiv » che ricorre nelle molte interviste rilasciate dallo scia agli organi d'informazione statunitensi ed occidentali. Reza Pahlèvi, « forte » ora anche dell'avallo di Carter, vuole accreditarsi come l'unico garante possibile del « progresso senza avventure ».

Il cinismo di questa copertura propagandistica, dopo i massacri e quanto sta accadendo in Iran, è superfluo sottolineare.

L'Associazione dei giuristi iraniani, intanto, ha denunciato come « illegale e anti-costituzionale » la proclamazione della legge marziale ed ha condannato con forza l'uccisione « di persone inermi ed innocenti », chiedendo l'istituzione di una commissione d'inchiesta per chiarire le responsabilità del massacro dell'8 settembre a Teheran.

Concluso il congresso delle donne cinesi

PECHINO — La più importante, almeno numericamente, delle organizzazioni di massa cinesi, la Federazione delle Donne, ha concluso i lavori del suo quarto congresso, tenutosi a 21 anni di distanza dal terzo. La nuova costituzione della federazione assegna ora alle donne il compito principale di contribuire allo sforzo del paese verso le « quattro modernizzazioni » (agricoltura, industria, difesa nazionale, scienza e tecnologia), pur menzionando anche la questione della parità di salari tra uomo e donna.

L'editoriale del « quotidiano del popolo », scrive: « a causa delle limitazioni economiche e culturali, e a causa dell'influenza dell'idea feudale della supremazia dell'uomo, le donne cinesi sono oggi a un livello culturale e scientifico assai inferiore ».

Fra Italia e Spagna una fase nuova

MADRID. — La visita-lampo di Andreotti a Madrid è terminata, con una pompa ancora maggiore di come era iniziata. Per di più, il presidente del Consiglio italiano ha lasciato nella nuova classe dirigente spagnola l'impressione di essersi trovata di fronte ad un « maestro » in grado di dare lezioni politiche di prassi e di teoria.

Quello che ha colpito di più è stato il lungo discorso per il brindisi che il presidente del consiglio italiano ha pronunciato durante la cena offerta ad Adolfo Suarez.

Cui hanno partecipato quasi tutti i ministri. Andreotti ha parlato a braccio, ribadendo gli stessi concetti espressi al suo arrivo nella capitale spagnola, ma ampliandoli e « giustificandoli ».

Ha ricordato l'importanza delle due culture parallele.

significa non essere dalla parte del progresso.

« La Spagna è europea — ha detto — ed un'Europa comunitaria senza la Spagna sarebbe « amputata ».

Quindi ha ricordato agli spagnoli che solo in un regime pluripartitico si deve trovare il necessario consenso per attuare quella politica che la maggioranza ritiene opportuna. Un discorso, insomma, non nuovo nei contenuti, ma che nella sua formulazione ha fruttato all'ospite italiano il consenso totale dei convitati. Anche con i parlamentari che lo hanno ricevuto.

Al Senato — dopo l'udienza dal re Juan Carlos — Andreotti ha saputo tenere testa ai fuoco di fila di domande a cui è stata sottoposto. Rispondendo al discorso, piuttosto atipico, del presidente delle Cortes, Antonio Hernandez Gil — in cui si ammirava il « moderatismo » della classe politica italiana — il presidente del Consiglio ha precisato che tale termine non suona tanto positivo perché

Incontro fra Breznev e il sen. Kennedy

MOSCA — Si è svolto al Cremlino l'atteso incontro fra il presidente sovietico Breznev e il senatore americano Edward Kennedy, che si trova nell'URSS per partecipare ad un convegno internazionale sulla sanità. Nel corso dell'incontro — informa la Tass — si è discusso dell'attuale stato « insoddisfacente » delle relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; Breznev ha affermato che il loro miglioramento, sulla base del rispetto dei principi della eguaglianza e della non ingerenza, è nell'interesse della pace e della distensione.

A sua volta, il sen. Kennedy si è espresso, secondo la Tass, « in favore di sforzi attivi per soluzioni reciprocamente accettabili » dei problemi di comune interesse.

Nella foto: l'incontro fra Breznev e Kennedy.



DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Conferenza stampa dopo un incontro con Craxi

Mitterrand: «Il dibattito non deve pregiudicare l'unità delle sinistre»

CORTONA — Il dibattito e la discussione ideologica tra comunisti e socialisti è molto importante. Non si deve comunque perdere di vista che esiste una destra politica ed economica e che il nocciolo della questione deve quindi restare in modo unitario della sinistra per farvi fronte.

Questa in sostanza la risposta che il segretario del Partito socialista francese ha dato ieri, nel corso di una conferenza stampa, ai numerosi giornalisti accorsi a Cortona per seguire l'incontro tra Françoise Mitterrand e il segretario del Psi Bettino Craxi, ma ovviamente sintonizzati sulla polemica apertasi

in Italia attorno all'articolo-saggio del segretario del Psi,

L'occasione di questo appuntamento tra i due uomini politici (che si rivedranno tra un mese a Parigi) era il rinnovarsi di una manifestazione di amicizia tra la cittadina toscana e quella francese di Chateau Chinon, con la quale Cortona è gemellata da 16 anni e della quale Mit-

terrand è sindaco da quasi un ventennio. La manifestazione di Cortona ha anche permesso, nel pomeriggio, dopo la riunione straordinaria del Consiglio comunale, un lungo incontro tra Mitterrand

e Sergio Segre,

responsabile della Sezione Esteri del Pci. Già durante la colazione Mitterrand e Segre avevano conversato a lungo tanto dei problemi italiani e francesi quanto delle questioni connesse alle prossime elezioni del parlamento europeo e dello stato generale dei rapporti, in Europa occidentale, tra comunisti e socialisti. Del tutto formale può dirsi quindi la premessa fatta da Mitterrand, aprendo l'incontro con i giornalisti (do-po un ora di colloquio con Craxi nello studio dei sinda-

co comunista, Tito Barbini), nella splendida sala ducentesca di Palazzo civico.

«Le ragioni per cui sono qui non sono politiche», aveva detto Mitterrand, auspicando una «breve ma serrata serie di domande e risposte».

Che cosa vi siete detti? Si è parlato delle elezioni europee, delle relazioni tra i partiti socialisti europei, dei problemi dell'Internazionale socialista? E dell'Italia? Del dibattito fra Psi e Pci? Che ne pensa, Mitterrand?

Si è partiti appunto da questa ultima questione. «Il dibattito — secondo il leader socialista francese — è necessario. Socialisti e comunisti debbono abituarsi a discutere sulla loro storia e il loro avvenire. Non si deve dimenticare che sono due branche del movimento operaio che derivano da una rottura sul marxismo leninismo, due partiti che per molti anni si sono combattuti. E' bene quindi che questi due partiti discutano politicamente e fraternamente, anche se ciò non sempre è facile. Sono contento che vi sia un dibattito ideologico in Italia, ciò che non c'è ancora in Francia e mi dispiace. E' molto importante sapere se il socialismo debba o meno richiamarsi a Lenin».

La mancanza di chiarezza su questo terreno tra socialisti e comunisti in Francia è dunque una delle cause della crisi della sinistra?

Per Mitterrand «le cause sono molteplici». «Siamo stati il solo partito socialista a tentare un programma comune con i comunisti, ma quando abbiamo chiesto al Pcf di concretizzarlo, siamo entrati nella nebbia. E non per colpa nostra». E aggiunge: «Certo il dibattito coi comunisti è importante. Decisiva tuttavia non è la lotta tra comunisti e socialisti, tra i due partiti della sinistra, ma il modo di far fronte alla destra».

ARGENTINA

Manifestazione per il Presidente Pertini

Tra i lavoratori italiani emigrati e in tutti gli ambienti antifascisti argentini una viva soddisfazione ha salutato l'elezione dell'on. Pertini a Presidente della Repubblica. Per iniziativa della più antica delle associazioni italiane, la «Unione e benevolenza» un grande banchetto (unica forma di manifestazione consentita) ha riunito oltre 400 connazionali di Buenos Aires, presenti, tra gli altri, gli esponenti della FIELEF e dell'INCA-CGIL, che hanno mandato un vibrante messaggio a Pertini. (d.f.)

Il Cile lotta

SANTIAGO DEL CILE — E' ripreso lo sciopero della fame dei congiunti dei detenuti politici «scomparsi» mentre continuano le azioni di protesta di massa dei minatori del rame a cui si sono aggiunti gli operai delle acciaierie di Huachipato. Lavoratori, donne, studenti — in momenti e forme diverse — partecipano a movimenti di resistenza di vasta eco nell'opinione pubblica cilena contro la repressione e lo sfruttamento.

Un gruppo di donne, che secondo le prime informazioni è composto da diciassette persone, si è raccolto nella chiesa di Santa Bernardita nella capitale cilena cominciando un digiuno di protesta.

Questo nuovo episodio è successivo alla mobilitazione interna e internazionale del maggio e giugno di quest'anno quando circa 800 persone — 180 nel paese e gli altri in 25 nazioni del mondo — dichiararono uno sciopero della fame chiedendo che venisse fatta luce sulle sorte dei loro familiari scomparsi. La

Theodorakis candidato a sindaco di Atene

ATENE — Mikis Theodorakis potrebbe essere il nuovo sindaco di Atene. Dopo esser rimasto a lungo assente dalla vita politica l'autore di tante musiche di successo ha deciso di presentarsi candidato alle elezioni amministrative di Atene forte del consenso ufficiale del Partito comunista greco.

Il Pci greco ha deciso di puntare tutte le sue carte sul popolare artista dopo aver constatato il fallimento della trattativa con i socialisti per la scelta di un candidato che rappresentasse tutta la sinistra ellenica.

drammatica manifestazione di allora venne sospesa solo dopo che il dittatore Pinochet prese impegno di fronte alla Chiesa cattolica di condurre un'inchiesta sulla lista di nomi di detenuti scomparsi che gli era stata presentata.

Si tratta di un dramma umano e politico forse senza precedenti: giungono a 2.500 i clienti colpiti dalla repressione e di cui non si sa più nulla, nemmeno se sono vivi o morti.

Il capo della zona in stato d'assedio comprendente la miniera di rame di Chuquicamata (la più grande del mondo a cielo aperto) ha annunciato l'arresto di trentadue persone accusate di «partecipazione attiva nella distribuzione di opuscoli e nell'organizzazione di riunioni clandestine».

Egli ha inoltre aggiunto che gli accessi alla provincia di Loa (dove si trova la miniera) sono sotto controllo dell'esercito e dei carabinieri. Dal 31 dell'agosto scorso i minatori di Chuquicamata effettuano lo «sciopero della carne» rifiutando di mangiare nei refettori dell'impresa (forma di lotta per eludere le leggi repressive) e chiedendo miglioramenti salariali.

La loro azione ha ricevuto l'appoggio di numerose organizzazioni sindacali e tra queste della «Coordinatrice nazionale sindacale» che raccoglie più di un milione di iscritti a diverse organizzazioni di categoria.

Un movimento di resistenza passiva simile a quello in corso nella miniera di Chuquicamata, è in corso da tre giorni tra i 5.500 operai delle acciaierie di Huachipato. Nei primi due giorni vi ha partecipato oltre un terzo dei dipendenti.

I lavoratori italiani si incontrano nelle sezioni del Pci

Tornare al lavoro dalle vacanze presenta oggi anche per i lavoratori emigrati nuovi interrogativi e, nel contempo, nuovi motivi di interesse e di impegno per il dibattito e l'azione politica. Dall'Inghilterra — con l'approssimarsi di un appuntamento elettorale anticipato — alla Repubblica federale tedesca — con il progetto governativo di un altro giro di vite fiscale —, dalla Svizzera — il cui franco con la bufera che investe il dollaro continua a salire e quindi ad accentuare le difficoltà per le esportazioni della industria elvetica —, alla Francia e al Belgio — dove il tema «disoccupazione» si è fatto assillante —, non mancano argomenti che appassionano il militante comunista già attratto dalle discussioni e dall'approfondimento delle cose italiane, al cui centro si pone il Pci vuoi per il dibattito della sinistra italiana, vuoi per il suo ruolo e le sue posizioni sul piano governativo per la ripresa economica, vuoi per la partecipazione dei lavoratori comunisti alle prossime battaglie per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Così le sezioni all'estero, con la ripresa della attività, si affermano ancora una volta come centri di incontro per tutti i lavoratori emigrati nei quali essi possono trovarsi, discutere e cercare una risposta a tutti i numerosi e complessi problemi cui abbiamo accennato. Ed è in questo clima che ferisce il lavoro per la preparazione e l'organizzazione delle feste dell'Unità che, nell'emigrazione, si susseguono con maggiore intensità e più lusinghieri suc-

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

a WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)

28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pieri

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

REDAZIONE DI MELBOURNE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinoso, Carlo Scavini, Dick Wootton, Ariella Crema, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

Terminata la fase eliminatoria della Coppa Italia

Roma e Torino hanno dato i primi sintomi di crisi

I giallorossi debbono assestare la difesa e «inventare» un'ala di ruolo I granata con l'handicap degli infortuni a Zaccarelli e Claudio Sala



● GALLI si produce in un intervento volante su Giordano

ROMA — La fase eliminatoria di Coppa Italia si è chiusa con vittime illustri. Fiorentina, Torino, Milan, Roma e l'Ascoli dei record hanno fatto il tonfo. L'evento è di quelli che contano, ma non per questo bisogna scandalizzarsi. Lo abbiamo ripetuto fino alla noia: le squadre italiane pagano lo scotto di puntare sempre e soltanto al campionato. Quello che, invece, fa meraviglia è il modo come sono uscite di scena tre squadre che avrebbero dovuto andare per la maggiore, e cioè Roma, Torino e Milan. E, prima di andare oltre con il discorso, emerge chiara una constatazione: Roma e Torino sembrano piombate in piena crisi. I giallorossi sono incappati in una paurosa involuzione di gioco, facendosi battere all'«Olimpico» dal Varese e al San'Elia dai Cagliari, due squadre di serie B. Il girone non era proibitivo, in quanto chiudevano il quintetto Ternana ed Ascoli. Giagnoni cerca di rimettere a posto i cocci, e lo fa con una dichiarazione che ci ha rilasciato e che pubblichiamo qui a fianco.

Al di là di quanto sostiene il tecnico giallorosso, che va anche compreso sul piano umano, non può però essere taciuto che il «deragliament» crea complicazioni non indifferenti sul piano societario. Per non tacere dell'«impasse» alle numerose iniziative che la Roma ha

promosso sul terreno della «sponsorizzazione». I maligni incominciano a sbeffeggiare il «lupo» effigiato sugli stemmi giallorossi (in confidenza non piace neppure a noi, sembra più un agnello). Ma sono notazioni che possono lasciare il tempo che trovano, il fatto determinante è che la Roma non ha ancora un gioco. Eppoi, diciamo senza geli sulla lingua, anche per la simpatia che portiamo, da sinceri sportivi, alla Roma: come è mai possibile che una squadra che vanta fra le sue file Pruzzo, Paolo Conti, Spinosi, Santarini, Di Bartolomei esca ingloriosamente dalla Coppa? E non solo: ma che non riesca ad ottenere sul piano del gioco e dei risultati, una valida legittimazione ai 3 miliardi e passa spesi per l'acquisto di Pruzzo e Spinosi. E i sette gol incassati, relega, per di più, la difesa romana all'ultimo posto nel girone!

Guardando in faccia la realtà, cosa manca a questa Roma? Intanto un'equilibrata preparazione atletica, un reparto difensivo che ne rispetti i presupposti, un'ala di ruolo. Lo era — in parte — Bruno Conti, non lo sono sicuramente De Nadai, Maggiora e neppure Casaroli. Allora ecco che deve attuarsi una inversione di rotta. Si deve pescare nei vivaio dei giovani? Forse. Si debbono responsabilizzare i giocatori? Anche. Ma soprattutto, oltre al rispetto di alcune geometrie, la squadra va tenuta insieme col cemento dell'entusiasmo del suo presidente, della società tutta. Finora soltanto i tifosi e l'allenatore hanno cercato di parare i colpi menati da una critica più malevola che onesta. Ma dopo Terri, bisognava aprire gli occhi e non pronunciare «bla bla» sul «calcio spettacolo»: era necessario badare al risultato, perché i giallorossi avevano dato le viste di vacillare (la vittoria era venuta su un gol assai discusso).

Ma noi non ci sentiamo di «sparare» addosso a nessuno. Possono essere stati commessi degli sbagli, ma è certo che da qui al campionato si può rimediare. L'uscita, per il quarto anno consecutivo, dalla Coppa Italia può aver lasciato l'amaro in bocca. Ma di qui a invocare il «crucifige» ce ne corre. Certamente una verità va però detta: in campionato non vi saranno scusanti che tengano. Per noi la formazione base della Roma dovrebbe essere: Conti, Chinellato, Peccenini; Boni, Santarini, Spinosi; Casaroli, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti o Borelli, Maggiora. Ma sarà Giagnoni ad apportare quei correttivi tattici necessari a far cambiare rotta a questa Roma.

Il Torino sono tre anni praticamente è rimasto immutato. Non meraviglia perciò questa sua sorta di crisi di rigetto. Per di più si è trovato a dover sostituire uomini del valore di Claudio Sala e Zaccarelli infortunati, il che non ci pare poco. Ma certamente oltre che la fine dell'avventura, sono le sconfitte con molti gol quelle che preoccupano. L'attacco — ha segnato otto reti, ma la difesa ne ha anche subite altrettante. Si ventila — al termine dello scorso campionato — che i rapporti tra Pianelli e Radice si fossero incrinati, e che il tecnico avrebbe lasciato la mano. Si è invece fatto ricorso ad un «volomose bene», con le conseguenze che abbiamo di fronte. Non sarà facile rimettere in sesto una squadra che rischia, colmo dei colmi, di uscire anche dalla Coppa UEFA dovendo rimontare, al «ritorno», i tre gol subiti dal Gijon.

Il Milan non è che si trovi nelle condizioni di Roma e Torino, ma in molti speravano che riuscisse a fare qualcosa di più, essendosi presentato nelle vesti di antagonista della Juventus in campionato. Va tutto ridimensionato? Non crediamo, anche se qualche cocco dovrà

E' finita così

GIRONE 1 I RISULTATI

Monza-Nocerina	1-0
Taranto-Fiorentina	1-1
Fiorentina-Monza	3-2
Juventus-Taranto	2-0
Fiorentina-Juventus	0-0
Nocerina-Taranto	0-0
Monza-Juventus	0-1
Nocerina-Fiorentina	0-0
Juventus-Nocerina	3-1
Taranto-Monza	0-2

Riposava: Fiorentina
● Qualificata: JUVENTUS

CLASSIFICA

Juventus	7	4	3	1	0	6	1
Fiorentina	5	4	1	3	0	4	3
Monza	4	2	0	2	5	4	
Nocerina	2	4	0	2	2	1	4
Taranto	2	4	0	2	2	1	5

GIRONE 2 I RISULTATI

Bari-Lazio	0-1
Pistoiese-Vicenza	1-2
Bologna-Bari	0-1
Lazio-Pistoiese	0-0
Bari-Pistoiese	2-0
Vicenza-Bologna	1-1
Bologna-Lazio	1-1
Vicenza-Bari	1-0
Lazio-Vicenza	1-0
Pistoiese-Bologna	0-0

Riposava: Lazio
● Qualificata: LAZIO

CLASSIFICA

Lazio	6	4	2	2	0	3	1
Vicenza	5	4	2	1	4	3	
Bari	4	4	2	0	2	3	2
Bologna	3	4	0	3	1	2	3
Pistoiese	2	4	0	2	2	1	4

GIRONE 3 I RISULTATI

Palermo-Verona	1-1
Torino-Cesena	3-1
Brescia-Torino	0-1
Cesena-Palermo	1-2
Torino-Palermo	1-3
Verona-Brescia	1-2
Cesena-Verona	2-0
Palermo-Brescia	2-1
Brescia-Cesena	3-3
Verona-Torino	4-3

Riposava: Palermo
● Qualificata: PALERMO

CLASSIFICA

Palermo	7	4	3	1	0	8	4
Torino	4	4	2	0	2	8	8
Brescia	3	4	1	2	6	7	
Cesena	3	4	0	3	1	7	8
Verona	3	4	1	2	6	8	

GIRONE 4 I RISULTATI

Catanzaro-Lecce	3-1
Spal-Foggia	3-0
Lecce-Milan	2-3
Foggia-Catanzaro	1-2
Catanzaro-Spal	4-0
Milan-Foggia	3-0
Foggia-Lecce	1-0
Spal-Milan	3-1
Lecce-Spal	1-0
Milan-Catanzaro	2-2

Riposava: Foggia
● Qualificata: CATANZARO

CLASSIFICA

Catanzaro	7	4	3	1	0	11	4
Milan	5	4	2	1	1	9	7
Spal	4	4	2	0	2	6	6
Lecce	2	4	1	0	3	4	7
Foggia	2	4	1	0	3	2	8

GIRONE 5 I RISULTATI

Pescara-Avellino	1-1
Udinese-Samb	2-0
Avellino-Udinese	1-0
Perugia-Pescara	2-0
Sambenedettese-Avellino	1-1
Udinese-Perugia	1-1
Perugia-Samb	4-0
Pescara-Udinese	0-0
Avellino-Perugia	0-0
Samb-Pescara	0-2

Riposava: Udinese
● Qualificata: PERUGIA

CLASSIFICA

Perugia	6	4	2	2	0	7	1
Avellino	5	4	1	3	0	3	2
Udinese	4	4	1	2	1	3	2
Pescara	4	4	1	2	1	3	3
Samb	1	4	0	1	3	1	9

GIRONE 6 I RISULTATI

Atalanta-Genoa	1-3
Napoli-Sampdoria	1-1
Genoa-Sampdoria	0-1
Rimini-Napoli	1-2
Rimini-Genoa	2-2
Sampdoria-Atalanta	4-2
Napoli-Atalanta	0-0
Sampdoria-Rimini	1-2
Atalanta-Rimini	3-2
Genoa-Napoli	0-1

Riposava: Samp
● Qualificata: NAPOLI

CLASSIFICA

Napoli	6	4	2	2	0	4	3
Sampdoria	5	4	2	1	1	7	5
Genoa	3	4	1	1	2	5	8
Rimini	3	4	1	1	2	7	8
Atalanta	3	4	1	1	2	6	9

GIRONE 7 I RISULTATI

Roma-Ascoli	2-1
Ternana-Cagliari	0-0
Ascoli-Cagliari	1-1
Varese-Ternana	0-0
Cagliari-Varese	2-1
Ternana-Roma	0-1
Ascoli-Ternana	0-1
Roma-Varese	2-3
Cagliari-Roma	3-1
Varese-Ascoli	1-0

Riposava: Ternana
● Qualificata: CAGLIARI

CLASSIFICA

Cagliari	6	4	2	2	0	6	3
Varese	5	4	2	1	1	5	4
Ternana	4	4	1	2	1	1	1
Roma	4	4	0	2	6	7	8
Ascoli	1	4	0	1	3	2	5

Palanca (6 gol) capocannoniere

6 reti: Palanca (Catanzaro). 5 reti: Besciani (Samp, 1 rigore).

3 reti: Pellegrini (Napoli), Osellame (Palermo), Pucic (Torino), Di Bartolomei (1 rig.), Pruzzo (Roma), Tedolici (Rimini).

2 reti: Viridis (Juve), Penzo (Manza), Sella (Fiorentina), Gaudino (Bari), Rossi P. (Vicenza), Multi (Brescia, 1 rig.), Graziani (Torino), Maldera (1 rig.), Chiodi (1 rig.), Bigon (Milan), Pezzato (Spal), Casarsa (1 rig.), Spaggiarin (Perugia), D'Ottavio (Verona), Spaggiarin (1 rig.), Vailati (Varese), Garritano (1 rig.), Pircher (Atalanta), Ranieri (Catanzaro).

Nel meeting atletico a Rieti Crollo di Ortis sui 5000. La Simeoni vola ancora: 1,98

Il friulano ha clamorosamente ceduto negli ultimi metri

RIETI. — Buoni risultati al meeting, ma non esaltanti. Soprattutto per Venanzio Ortis che ha clamorosamente perduto il match contro il kenota Rono classificandosi quarto sui 5000, dietro quindi anche a Florou e al finlandese Vainio ripresi nel finale della gara. E' stata, questa, una delusione per i numerosi appassionati che hanno assiepatato le tribune dello stadio, ma tant'è. Rono ha seguito Florou per quasi tutta la gara, poi nel giro conclusivo ha apparigliato il rumeno e lo ha passato quasi senza colpo ferire.

Bello, invece, il successo di Pietro Mennea sui 200 nei confronti dell'americano Edwards che, comunque, poco prima aveva vinto i 100 davanti a Caravani in 10"54. Mennea ha disposto di Edwards come ha voluto fermando i cronometri su un 20"21 che non lo ha troppo soddisfatto.

Applausi anche per Sara Simeoni, vincitrice della gara del setto in alto, con la misura di 1,98. Debbie Brill, la graziosa canadese, si era fermata molto prima non riuscendo a scavalcare 1,91. Successo di Buttiri sugli ostacoli alti in 13"84 davanti al polacco Kikel e a «nonno» Liani finito terzo. Buccione, in apertura, aveva ottenuto il primato italiano delle due miglia di marcia in 12'43".



Henry Rono nel suo vittorioso arrivo al meeting di Londra. Ventiquattrore dopo ha vinto i cinquemila a Rieti

35 metri in apnea Record di Patrizia figlia di Majorca

SIRACUSA — Patrizia Majorca, 20 anni, è la nuova detentrici del primato mondiale femminile di immersione in apnea con 35 metri.

La ragazza, che è figlia di Enzo Majorca, ha battuto di 5 metri il record precedente, detenuto dall'istriana Maria Trelani.

Mario Imbesi, allievo di Majorca, ha stabilito invece il nuovo record maschile con 52 metri, superando di due metri il limite ottenuto, il tre settembre scorso, dallo studente romano Stefano Makula.

NELLA FOTO: Patrizia Majorca subito dopo il vittorioso tentativo.



g. a.